Convegno CGIL e CISL a Torre Annunziata

I comuni campani per un consorzio trasporti

Già pronto lo statuto — Alla iniziativa hanno aderito rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP e DC — Verso un comitato unitario

Nostra redazione

NAPOLI, 2.

La necessità di affrontare il problema dei trasporti in senso democratico e mediante gestione pubblica e l'urgenza di assicurare ad oltre un milione e mezzo di lavoratori della regione un servizio efficiente e moderno sono stati i temi di fondo esposti dai responsabili della Camera del lavoro e della CISL, e sui quali il PCI, il PSI, il PSIUP e la DC (attraverso il diretto intervento di parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, e di responsabili politici) hanno espresso il loro completo accordo nel corso di un apposito convegno svoltosi ieri a Torre Annunziata per iniziativa della Camera del Lavoro e della CISL locali.

La manifestazione, seguita da centinaia di lavoratori e cittadini, è stata indetta per compiere un esame della situazione dei trasporti in Campania così come è venuta a configurarsi dopo il fallimento dell'AGITA (il cui passivo ammonterebbe ad oltre 7 miliardi), che ha ulteriormente esasperato le caratteristiche negative del settore, già estremamente caotico, affidato per anni alla speculazione privata ed organizzato secondo i criteri del privato profitto.

E proprio su questi punti il convegno ha espresso degli indirizzi unitari e assai chiari, che possono così considerarsi: eliminazione della speculazione privatistica; coordinamento dei trasporti (urbani ed extraurbani) in una dimensione regionale; costituzione, tra i Comuni interessati, di un consorzio per la gestione del servizio. Le richieste sono state formulate sulla base delle necessità reali di centinaia di Comuni della regione, dei collegamenti tra essi e del trasporto di oltre un milione di lavoratori, costretti quotidianamente a pagare di persona il caos che regna nel settore, a rimanere, talvolta per ore, pigiati fino all'inverosimile su mezzi di trasporto inadeguati e lenti, così vuole la legge della speculazione; contribuendo con le proprie tasche e con i propri sacrifici a renderla sempre più invadente, a svilupparne e ad allungarne i tentacoli: con grave danno per se stessi, del loro tempo libero, dei loro legittimi bisogni. Attraverso l'intervento del compagno on. Abenante il convegno ha puntualizzato anche questo particolare aspetto del problema: quello, cioè, del «costo» dei trasporti. Che — è stato sottolineato — non deve gravare sui lavoratori, ma sulle aziende nelle quali essi vanno ogni giorno a portare la loro «forza-lavoro».

L'eliminazione della speculazione privata e la municipalizzazione dei servizi urbani, in tal modo, diventano punti essenziali per una politica e per scelte democratiche, che debbono appunto tendere a far pagare al padronato l'organizzazione di quei servizi di cui esso si serve per lo sfruttamento di milioni di lavoratori.

Le richieste avanzate, peraltro, traggono origine da una azione già iniziata unitariamente dai Comuni di Torre Annunziata, Boscotrecase e Boscoreale — cui hanno espresso la propria adesione decine di altri Comuni della zona vesuviana — per la costituzione del consorzio tra comuni e per la municipalizzazione dei servizi di autotrasporti urbani ed extraurbani, di cui è stato già approntato uno statuto, che potrà subire delle modifiche nella misura in cui altri comuni aderiranno all'iniziativa.

L'iniziativa, d'altra parte, è confortata dalle lotte che migliaia di lavoratori della categoria hanno condotto nel corso degli ultimi anni per un intervento pubblico nel settore e per sottrarsi alle condizioni di sfruttamento imposte dal padronato privato. Il fallimento dell'AGITA, che ha creato per i lavoratori dipendenti condizioni di lavoro estremamente precarie, ripropone obiettivamente i termini delle lotte iniziate e la necessità di un intervento pubblico: non inteso, tuttavia, come un ridimensionamento del servizio e degli organici, nè come l'arretramento di conquiste già conseguite dai lavoratori. E questo è appunto un altro aspetto della grossa battaglia iniziata unitariamente dai sindacati, dai partiti politici e dalle amministrazioni comunali, i quali ieri hanno pure sottolineato la necessità dell'intervento delle amministrazioni provinciali ed il collegamento dei trasporti su strada con quelli ferroviari.

Il convegno si è concluso con la formale assicurazione di tutti i presenti di passare al più presto alla costituzione di un comitato unitario per portare avanti la battaglia democratica iniziata e per costringere il governo ad un intervento che consideri finalmente il servizio dei trasporti come una delle necessarie componenti di una società moderna, da sottrarre alla speculazione e da sviluppare secondo le necessità delle masse popolari e dei lavoratori.

b. v.

La «167» a Perugia

Vincolate aree per trentamila abitanti

PERUGIA, 2.

Il Consiglio comunale di Perugia ha approvato alla unanimità, dopo ampio dibattito, il piano per l'edilizia economica e popolare presentato dall'amministrazione comunale in applicazione della legge 167 sull'acquisizione di terreni da destinare all'edilizia economica e popolare. Il piano vincola 150 ettari circa di terreno per la costruzione di alloggi per 30.000 abitanti.

Il periodo di attuazione del piano è previsto in 10 anni e il suo dimensionamento per 30.000 persone-vani è fondato sui dati relativi all'incremento dell'edilizia residenziale nel comune di Perugia nel corso dell'ultimo decennio (tale media si aggira su 4.000 vani all'anno). Il piano tiene conto anche delle possibilità di costruzione in zone urbane alle quali non si applica la legge 167 (zone di ristrutturazione) e della esistenza di lottizzazioni in corso di realizzazione.

In conseguenza del piano gli Enti che operano nel campo dell'edilizia popolare (Istituto Case popolari, Gestione case lavoratori, INCIS, Coop. sovvenzionate, ecc.) potranno acquistare per trattativa o mediante esproprio aree edificabili sulle quali le opere di urbanizzazione (strade, fognature, condotte idriche, illuminazione pubblica e distribuzione di energia elettrica) saranno eseguite a completo carico del Comune ed il cui valore di esproprio dovrà esser fermo al valore agricolo delle aree stesse. Tale prezzo di esproprio è stato indicato nella relazione illustrativa al piano della edilizia economica e popolare in L. 600 al metro quadro per la città e in L. 300 per le frazioni.

Il 50% delle zone vincolate nel piano entreranno a far parte del patrimonio comunale e valgono anche per queste le considerazioni già fatte circa il valore del terreno da espropriare o da acquisire.

Su queste aree si svilupperà l'edilizia di tipo economico destinata a coloro i quali, per sé, o per rivenderle o affittarle a terzi, vogliono costruire abitazioni nè di tipo popolare, nè di lusso. Costoro, oltre l'area a valore d'esproprio e alle opere di urbanizzazione secondaria, dovranno pagare anche le opere di urbanizzazione primaria.

Tutta l'operazione è concepita in modo tale che il Comune abbia nelle mani la direzione dell'attuazione del piano, ed in modo da eliminare il pericolo della speculazione fondiaria. Le aree prescelte rispondono e a questo scopo e a quello di realizzare alcune fondamentali previsioni della variante al PRG (tale è il caso di Monte Grilli e di Piscille).

Si tratta di zone appetibilissime e abbastanza centrali (come quelle di via R. d'Andreotto e di via XX Settembre) o poste lungo sicure direttrici di sviluppo dell'edilizia residenziale (via Settevalli, via Pievaiola, S. Sisto). Fra le numerose frazioni del comune di Perugia sono state vincolate aree in quelle dove la rendita fondiaria sta assumendo aspetti patologici e cioè in P.S. Giovanni, P. Valleceppi, P. Felcino, P. Pattoli e Castel del Piano.

L'approvazione unanime del piano da parte del Consiglio comunale, realizzata attorno ad uno degli atti più importanti dell'Amministrazione, conferma sia la vitalità e il prestigio dell'attuale formazione amministrativa, sia la possibilità di una nuova e più larga maggioranza al comune di Perugia, che operi nello spirito unitario della Costituzione e del piano di sviluppo economico per l'Umbria.

Comunque, quali che possano essere gli sviluppi politici dell'unanime approvazione di un atto destinato a triplicare il peso del Comune nella vita economica della città, l'appoggio del Consiglio comunale e delle popolazioni è ora più che mai necessario perché il piano possa superare i previsti controlli, realizzare i necessari finanziamenti e prendere vita attraverso le iniziative delle cooperative degli Enti pubblici e dei privati.

Il compagno Satiukov in visita a «l'Unità»

Il compagno Satiukov, direttore della «Pravda», ha visitato ieri il nostro giornale. Dopo essersi soffermato a lungo nei vari reparti della tipografia, il compagno Satiukov si è incontrato con la direzione e i compagni responsabili dei vari servizi della redazione e dell'amministrazione dell'Unità per un rapido scambio d'impressioni e di esperienze sul lavoro dei collettivi dei due giornali fratelli. Al termine della discussione, vi è stato uno scambio di doni tra il gradito ospite e i compagni dell'Unità. Nella foto, il compagno Satiukov osserva nel reparto rotative la copia speciale stampata nel corso della sua visita allo stabilimento.

I retroscena della Fondazione caduta nello scandalo

Così padre Zucca divenne padrone del «Balzan»

Punti oscuri e non «dissenso procedurale» — Una volontà mai manifestata La vita tormentata della fondatrice

Nostra redazione

MILANO, 2.

Il centro francescano dell'Angelicum torna agli onori della cronaca come sede di un secondo e colossale scandalo Poco dopo la guerra, capitò all'Angelicum l'«incidente» del cadavere di Mussolini, trafugato da Leccisi e soci, e compiacentemente occultato nel convento Il disguido attuale è più consistente: invece di un morto ormai privo di valore, si tratta di un pacchetto di miliardi quelli della «Fondazione Balzan» diretta da padre Enrico Zucca con gli stessi criteri personali con cui dirige gli spettacoli dell'Angelicum e le altre associazioni «benefiche» collegate.

La Fondazione Balzan è una grande impresa il suo premio della pace consegnato l'anno scorso a Giovanni XXIII le ha dato risonanza mondiale. Essa fa concorrenza al «Nobel». Se questo è presieduto da un re, il Balzan si onora dei nomi di due presidenti di Repubblica: d'Italia e di Svizzera. Meglio si onorava, perchè sono state appunto le dimissioni de due alti personaggi a dare il via allo scandalo Le cronache di questi giorni ci hanno informato che Segni e Von Moos, assieme a Gronchi e ad altri autorevoli membri della Fondazione, si sono ritirati per dissociare la propria responsabilità dalla irregolare procedura con cui i centocinquanta milioni di quest'anno sono stati assegnati all'organizzazione delle Nazioni Unite. In seguito, il governo svizzero, tutore della Fondazione, ha bloccato i fondi ordinando un'inchiesta sulla gestione finanziaria. Il provvedimento lascia intravedere l'esistenza di punti oscuri assai più gravi di un semplice dissenso «procedurale».

Sono questi punti oscuri che noi ci proponiamo di chiarire nella nostra inchiesta. E non solo questi, poichè tutta la vita della Fondazione Balzan è circondata da uno strano mistero e da strani personaggi. Tanto per cominciare si ignorano le vere origini, la consistenza, la gestione dell'immenso patrimonio. Soprattutto, si ignora per quali misteriosi disegni la provvidenza l'abbia fatto cadere nelle mani di individui così sconcertanti come padre Zucca e i suoi più stretti collaboratori.

Risaliamo quindi alle origini: a Eugenio Balzan, il creatore della fortuna attorno a cui ferve oggi la battaglia. Morì lasciando (si dice) cinque miliardi, ma nacque in una famiglia povertissima di Badia Polesine, nel 1874. La sua infanzia, asseriscono i biografi ufficiali, fu «triste e amara». A dodici anni, dovette abbandonare la scuola per l'umile mestiere di decoratore di maioliche da cui salì a forza di volontà, sino alla redazione dell'*Arena* di Verona e poi a quella del *Corriere* nel 1897. Agli anni della miseria appartiene l'incontro con una giovane ostetrica di Badia Polesine, che gli regalò una bimba: Angela Lina, da lui riconosciuta e allevata in un collegio svizzero. Al *Corriere della Sera* comincia la fortuna di Eugenio Balzan: correttore di bozze, poi inviato, poi segretario di redazione e, infine amministratore. Pare che, in questo campo, egli fosse un autentico genio. Sua è l'iniziativa della diffusione del giornale all'estero

Fu una grande idea, ma ancora più brillante fu quella di assumere in proprio i crediti in valuta pregiata accumulati dal giornale in Europa e in America, liquidandoli in Italia in lire. Il risultato fu che Eugenio Balzan accumulò nelle banche di Lugano e di Zurigo un capitale di monete «forti» nel momento in cui l'inflazione del primo dopoguerra portava il valore della lira dall'oro alla carta. Questo capitale venne ancora aumentato nel '33 con la liquidazione del *Corriere della sera* (pare si trattasse di un mezzo milione di allora) trasferita anch'essa nelle banche elvetiche

Assieme al danaro, Balzan trasferì anche sè stesso in Svizzera, pur conservando una proficua consulenza al *Corriere*, prese alloggio a Lugano e si dedicò ai propri affari collegandosi a un gruppo di finanzieri di Zurigo che vedremo ricomparire poi, come membri del comitato finanziario della Fondazione. La seconda guerra lo favorì ancor meglio della prima. Le sue speculazioni aumentarono vertiginosamente la sua ricchezza a cui, del resto egli attingeva pochissimo per la propria vita Trattandosi di un defunto, si suol dire cortesemente che era «economo». Da vivo lo qualificano avaro Viveva in un albergo di second'ordine — la Croce Bianca di Lugano — cenava con un *potage* e una mela e come paterna follia versava una pensione di 80 mila lire alla figlia Lina, professoressa di francese con un modesto stipendio In tal modo visse da povero miliardario, sino a quel nuvoloso giorno del '53 in cui un temporale improvviso lo colse per via, lo costrinse a fuggire e gli procurò un insulto cardiaco appena giunto nella hall del suo albergo.

Così morì Eugenio Balzan e, all'improvviso, la piccola professoressa di francese Angela Lina si trovò ad essere una delle più ricche donne d'Europa Il salto era eccessivo: il padre l'aveva sempre mantenuta a stecchetto e non l'aveva certo preparata alle sue future responsabilità: la ragazza era cresciuta all'ombra di quella prepotente personalità, modesta d'intelligenza, di carattere, priva di amicizie, amareggiata da una fallita esperienza matrimoniale con il brillante colonnello Aldo Danieli, da cui si era separata dopo pochi mesi L'unica amica rimastale vicina era una collega incontrata a Torino nei primi anni d'insegnamento, Mercedes Baroni-Barbieri (un altro personaggio che vedremo ricomparire nella Fondazione)

E' facile immaginare che la colossale fortuna del padre non sia stata una benedizione per la figlia Sommersa dalle carte bollate, smarrita tra banchieri e avvocati, incapace di seguire l'intricata rete degli affari paterni, Angela Lina cerca, qualche persona di fiducia a cui appoggiarsi: l'unica amica della giovinezza, il collaboratore del padre Ernst Faust, direttore della società delle banche svizzere, l'avvocato Ulisse Mazzolini e padre Zucca Questi ultimi due sono i tipi più singolari del gruppo, con un ricco passato che ci proponiamo di illustrare in un prossimo articolo Come sia avvenuto l'incontro tra Lina Balzan il Mazzolini e lo Zucca è un punto che resterà probabilmente sempre oscuro Pare che il frate, perpetuamente in cerca di fondi per le sue opere dell'Angelicum, sia stato consigliato da un conoscente della Banca Commerciale di rivolgersi alla ricca ereditiera Il consiglio non cadde su terreno arido Padre Zucca era, ed è, un esperto nel trattare con le ricche vecchie signore. Quel che è certo, è che, in breve, Angela Balzan non fece più un passo senza i suoi nuovi numi tutelari. Con Mazzolini e una nota signora milanese, si reca in Venezuela A che fare? Poi affitta un appartamento in via Moscova, proprio a due passi dall'Angelicum e dal suo consigliere spirituale. E comincia a far testamento Il suo primo atto notarile, in data 12 giugno 1956, istituisce come legatario universale una costituenda Fondazione Balzan «al fine di realizzare la volontà di mio padre di fondare una grande opera umanitaria e sociale» Di questa «volontà» paterna non esiste traccia.

Comunque, la signora Balzan si convinse, o venne convinta, che questo era il miglior sistema per onorare la memoria del genitore Qualche mese dopo, l'ereditiera venne operata d'urgenza a Verona e la sua salute andò rapidamente declinando Tuttavia, il 3 febbraio 1957, ella firmò le «istruzioni e raccomandazioni e la personalità giuridica della mia fondazione Eugenio Balzan». Tredici articoli, di cui l'ultimo è fondamentale perché dà pieni poteri ai suoi più stretti consiglieri: «Io incarico formalmente i miei fiduciari ed esecutori testamentari — e particolarmente la mia amica e procuratrice prof.ssa Barbieri, l'avv. Ulisse Mazzolini, il rev. padre Zucca e il direttore Faust — in piena responsabilità davanti a Dio e alla loro coscienza, di realizzare rigorosamente e scrupolosamente le mie volontà a beneficio della Fondazione, cui ho consacrato tutte le mie forze, rinunciato ad ogni beneficio e interesse personale durante la mia vita». Poche settimane dopo, il primo marzo '57, Angela Lina Balzan moriva e i suoi esecutori testamentari si trovavano a loro volta, grazie a questo codicillo, possessori di un immenso patrimonio di cui non avranno, come dimostrarono i fatti, eccessiva fretta di liberarsi.

A sepoltura avvenuta, compariva anche il marito, avvertito in ritardo, il quale minacciava di impugnare il testamento come non valido. Seguì una transazione «amichevole» e il col. Danieli (liquidato con un bel gruzzolo di milioni) entrò anch'egli nel gruppo direttivo della Fondazione con l'incarico di segretario e con un milione al mese di stipendio.

Rubens Tedeschi

Conferenza di un deputato dell'AKEL

Il Comitato Anticoloniale italiano ha indetto per oggi martedì, alle ore 17, nella sala della Libreria Einaudi (via V. Veneto 56-a) una conferenza dell'on. Chrisses Demetriades, deputato dell'A.K.E.L. (Partito Popolare Progressista di Cipro), il quale tratterà della situazione cipriota.

Un o.d.g. dell'Associazione magistrati

Sul problema dell'elezione dei componenti del Consiglio superiore della Magistratura, il comitato direttivo dell'Associazione nazionale magistrati, ha emesso un ordine del giorno con il quale prende atto «con compiacimento della presentazione da parte degli onorevoli Basso e Luzzatto ed altri di due progetti di legge che rispecchiano sostanzialmente gli orientamenti dell'Associazione».

I magistrati hanno fatto, inoltre, appello a «tutte le forze parlamentari sensibili ai problemi della giustizia» perchè vengano apprezzate le richieste dell'Associazione e perchè «considerando il grave stato di disagio in cui si trovano i magistrati di Tribunale e di Appello, che pur costituiscono i nove decimi della magistratura, per effetto delle posizioni di inferiorità che l'attuale sistema di elezione attribuisce loro in seno al Consiglio superiore, provvedano a modificare in via d'urgenza, quanto meno, il sistema di elezione dei componenti magistrati del Consiglio superiore, assicurando l'elettorato attivo a tutti i magistrati».

I funerali del compagno Giovanni Banchieri

Si sono svolti ieri a Roma i funerali del compagno Giovanni Banchieri, vecchio e fervente antifascista, deceduto domenica in una clinica della Capitale. Alle esequie erano presenti numerosi compagni fra i quali Ambrogio Donini, Lampredi, Sandri, Zocchi in rappresentanza dell'ANPPIA e una delegazione della Federazione comunista di Belluno dove lo scomparso svolse la sua attività politica durante il fascismo e nel corso della lotta di liberazione. Corone erano state inviate dalla Lega delle cooperative e da un gruppo di compagni emigrati in Francia.

Alla famiglia Banchieri il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma: «*Ricevete le nostre sentite condoglianze per la scomparsa di Giovanni Banchieri valoroso combattente antifascista che alla lotta, al sacrificio, alla dedizione per la causa del comunismo educò con esempio i suoi sette figli per farne i degni continuatori della sua opera*».

I prezzi dei medicinali

L'Assofarma minaccia crisi

La riduzione dei prezzi non ha niente a che vedere con le assurde pretese degli industriali

L'Assofarma, organizzazione industriale che raccoglie circa il 60 per cento degli industriali farmaceutici, ha lanciato un nuovo attacco contro la proposta di ridurre il prezzo di un congruo numero di specialità medicinali. E' da notare che il governo, dopo un generico annuncio sull'intenzione di procedere a riduzioni di prezzo (si precisò solo che l'intervento riguardava 1080 specialità sulle 25 mila in vendita), non ha dato seguito in alcun modo alla sua iniziativa.

Gli industriali obbiettano che, nell'ultimo quinquennio, i prezzi dei medicinali sarebbero stati ridotti in media del 25 per cento. Quando si tenga conto che i prezzi vengono fatti moltiplicando per tre o quattro volte i costi (nei casi migliori) si capisce subito l'inconsistenza di questa argomentazione. Del pari priva di fondamento è la pretesa di trasferire sui prezzi tutti gli aumenti salariali di questi anni (compresi quelli che il padronato non ha ancora dato, e su cui si sta trattando fra mille difficoltà) poiché in tal caso gli industriali pretenderebbero di trasformare in profitto privato ogni e qualsiasi aumento di produttività realizzato nelle aziende. E gli aumenti ci sono, e fortissimi.

La riduzione del prezzo dei medicinali è possibile e da più arti è stata portata la documentazione degli abusi scandalosi commessi finora con la complicità del Comitato prezzi Fra questi abusi ci sono quelli commessi sottobanco, attraverso l'acquisto all'estero delle materie prime e l'alterazione dei dati sui costi di produzione Del resto, alla minaccia di una crisi produttiva — che l'Assofarma mette avanti per impressionare questo governo tanto impressionabile quando parlano i padroni — il PCI ha già risposto presentando un progetto di legge per nazionalizzare la produzione di base dei farmaci.

Conferenza di Togliatti alla Normale di Pisa

PISA, 2.

Domani, martedì, alle ore 21, alla scuola Normale Superiore, il compagno Togliatti, terrà una conferenza dibattito sulla storia del PCI. La conferenza del segretario del nostro partito si inquadra nelle attività culturali alle quali la Scuola Normale Superiore ha dato vita raccogliendo vasti consensi negli ambienti universitari ed extra universitari pisani.

Domani a Roma

Conferenza sulla politica dell'UDI

In occasione dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna, la Presidenza nazionale dell'Unione Donne italiane, illustrerà le linee della politica dell'Associazione, con particolare riguardo ai problemi della programmazione economica, della pianificazione urbanistica, della riforma dei Codici.

Introdurrà, il dialogo la professoressa Nora Federici. La conferenza avrà luogo mercoledì 4 marzo alle ore 18, al circolo d'Arte e di coltura «Colonna Antonina», via della Colonna Antonina 41, Roma.

In agitazione i ciechi civili

Attendono da due anni l'aumento dell'assegno

E' stabilito dalla legge, ci sono i fondi ma la burocrazia ne ha impedito finora l'erogazione

A meno di un ripensamento da parte delle autorità governative, la categoria dei ciechi «non potrà trattenersi più a lungo dal manifestare alla pubblica opinione le ingiustizie di cui è vittima». Con queste parole il presidente dell'Unione Italiana Ciechi, prof. Bentivoglio, ha concluso la sua recente conferenza stampa nel corso della quale ha documentato le travagliate vicende di una categoria che da oltre dieci anni è alle prese con la burocrazia governativa per ottenere il soddisfacimento delle proprie legittime esigenze.

Dopo aver costretto i ciechi ad effettuare una manifestazione a Roma che la stampa definì «marcia del dolore», il governo si decise a varare la legge n. 632 del 1954 con la quale si concedeva un assegno vitalizio variabile da 10 a 14 mila lire mensili. Furono però escogitati tutti i cavilli possibili per limitare ad un numero esiguo di ciechi questo modesto beneficio. Tutta la questione dovette tornare in Parlamento che con la legge n. 66 del 1962 aumentava l'assegno a 18 mila lire al mese. Sono però trascorsi due anni ed ancora nessun cieco ha potuto avere quel modesto aumento di 4 mila lire.

A questo inammissibile risultato si è giunti in conseguenza di due fatti estremamente indicativi: 1) si è atteso 20 mesi per emanare il regolamento, senza del quale ogni legge resta lettera morta; 2) non si è stati capaci di organizzare le commissioni medico-oculistiche che dovevano essere costituite dall'Opera nazionale ciechi civili

Di fronte ad un simile stato di cose, vale a dire ad una legge votata dal Parlamento che nella pratica non è stata applicata, i ciechi hanno avuto ora la «promessa» che il governo emanerà un altro disegno di legge che dovrebbe avere lo scopo di far corrispondere alla categoria, a titolo di acconto, l'aumento di 4 mila lire mensili previsto dalla legge del 1962. La promessa governativa, peraltro, è rimasta finora senza seguito.

Per la gestione CNEN

Conclusa l'istruttoria sul caso Ippolito

Si attende da un momento all'altro una decisione del magistrato

L'istruttoria a carico dell'ex segretario generale del CNEN (Comitato nazionale energia nucleare), prof. Felice Ippolito, si è conclusa nei giorni scorsi, con l'interrogatorio dell'attuale ministro del Tesoro onorevole Emilio Colombo, che, com'è noto, all'epoca dei fatti addebitati a Ippolito era ministro dell'Industria e, quindi, presidente dell'ente nucleare.

A quanto si apprende, un mandato di cattura o di comparizione può essere spiccato da un momento all'altro per l'ex segretario generale del CNEN. A carico suo e di altre persone — si parla di quattro o cinque correi, tutti «noti professionisti» — sarebbero contestati venticinque «episodi delittuosi» non si sa ancora, però, se oltre ai reati di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio gli venga addebitato anche quello di falso. I capi d'imputazione, comunque, sarebbero già stati formulati, sembra, dai magistrati Cesare Saviotti (che ha interrogato anche il ministro Colombo, per un'ora, al ministero del Tesoro), Ottorino Ilari e Bruno Bruno: mancherebbe soltanto, adesso, la decisione finale del Procuratore generale, dott. Luigi Giannantonio.

Fin qui le notizie, trapelate ieri da fonti ufficiose e di solito bene informate, ma che attendono conferma ufficiale. Resta da osservare, tuttavia, che, quali che possano essere le risultanze definitive dell'istruttoria e le responsabilità accertate a carico del prof. Ippolito, vi sono anche altre responsabilità politiche, su cui occorre andare a fondo. In particolare, come potrà l'on Colombo, presidente del CNEN nel periodo degli «scandali» e, quindi, diretto superiore del segretario generale, uscire tranquillamente da tutta la vicenda? E' un interrogativo, questo, che esige una risposta precisa, chiara e convincente.

Il pretore condanna a un'ammenda 15 della SFI

MILANO, 2.

Il conte Virgilio Cartotti e il rag Carlo Baldini, rispettivamente presidente e consigliere delegato della SFI, la società del crack di trenta miliardi, sono stati riconosciuti colpevoli dal pretore dott. Martino, assieme ad altre tredici persone, di esercizio abusivo di credito Il pretore ha perciò inflitto, per decreto penale, un'ammenda di cinque milioni agli imputati

IN BREVE

Medaglia ai militari per il Vajont

A tutti i militari che si prodigarono nell'opera di soccorso alle popolazioni del Vajont verranno offerte medaglie di bronzo da parte della sezione Alto Adige dell'Ass. nazionale Alpini. La cerimonia della consegna avrà luogo il 4 marzo. Le medaglie distribuite saranno 17 mila.

Premio «Bontempelli»

Maria Bellonci ha istituito il «Premio Bontempelli» per un saggio critico sull'opera dello scrittore scomparso. Il premio è riservato a scrittori che non abbiano superato il 35. anno di età. La giuria è composta da: Goffredo Bellonci, Carlo Bo, Emilio Cecchi, Giacomo Debenedetti, Enrico Falqui e Natalino Sapegno. Il premio, di un milione, sarà assegnato il 4 aprile prossimo.

Incarichi e supplenze

Per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1964-'65 gli interessati dovranno inoltrare la domanda entro il 2 aprile. Coloro che intendono chiedere la nomina nell'ambito regionale debbono presentare la domanda entro il 20 agosto. Entro la stessa data devono essere presentate le domande di supplenza ai capi delle scuole ai quali gli interessati dovranno far pervenire tra il 5 e l'8 ottobre l'eventuale dichiarazione di non aver ricevuto alcuna nomina da parte dei Provveditori agli studi.